[ZANONI](http://www.senato.it/loc/link.asp?leg=17&tipodoc=sanasen&id=29195" \o "Il link apre una nuova finestra), *relatrice*. Signor Presidente, senatrici e senatori, oggi siamo chiamati a convertire un decreto-legge molto atteso dagli enti locali, per le ricadute indispensabili alla predisposizione del bilancio di previsione 2015.

Al di là delle questioni di merito, su cui ci si dilungherà fra poco, le relatrici vogliono esprimere una valutazione positiva per il percorso e il lavoro svolto in queste settimane. Tale metodo di lavoro ha consentito a tutti di esprimersi, di capire la portata del provvedimento e di confrontarsi all'interno dei Gruppi parlamentari e fra i Gruppi stessi in modo costruttivo e privo di posizioni preconcette, con la volontà da parte di tutti - che ringraziamo - di arrivare a dare mandato ai relatori. La discussione nel merito e la presentazione di emendamenti uguali o molto simili da parte di tutti i Gruppi, che raccoglievano le istanze raccolte nelle audizioni, ha agevolato la presentazione di emendamenti in Assemblea a firma della Commissione.

Per quanto riguarda la maggioranza, il confronto ha riguardato in parte anche i colleghi della Camera e si sono raccolte anche le loro sollecitazioni, visti i tempi ristretti per la conversione definitiva del decreto-legge. Il tutto con il supporto, sempre disponibile e competente, degli uffici governativi e del Senato, che hanno fatto le ore piccole con noi. Si sono auditi i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, delle Regioni e delle organizzazioni sindacali.

Il lavoro in Commissione, a stretto contatto con il Governo, ha apportato modifiche e implementazioni significative, in molti casi condivise da tutti i Gruppi, il che ha portato alla votazione degli emendamenti più significativi all'unanimità. Sono stati valutati circa mille emendamenti dei senatori, una ventina di emendamenti del Governo e circa duecento subemendamenti, senza contare le rielaborazioni dei testi.

Come sempre, si sarebbe potuto fare di più. Alcuni gravi problemi posti dai senatori, ma anche dal Governo, non hanno trovato soluzione, il più delle volte per motivi tecnici o per mancanza di copertura. Solo per fare alcuni esempi: i precari della regione Calabria, l'ARPA della Puglia, la scuola europea di Parma, le problematiche del Molise. Ma la discussione avviata potrà dare i suoi frutti in prossimi provvedimenti, in primo luogo nella legge di stabilità.

Veniamo ora ai contenuti. Il provvedimento recepisce: l'intesa sancita nella Conferenza Stato-Città ed autonomie locali del 19 febbraio scorso. I Comuni hanno espresso un giudizio positivo sottolineando che il provvedimento segna un salto di qualità nell'attenzione del Governo verso i Comuni e consente il miglioramento del quadro normativo e finanziario entro cui i Comuni sono chiamati ad operare.

Sulle questioni rimaste fuori dal provvedimento, tuttavia, gli enti locali hanno auspicato la prosecuzione del dialogo e del metodo utilizzato per arrivare nei prossimi mesi al superamento effettivo del Patto di stabilità, all'adeguamento delle risorse proprie per le Città metropolitane e all'impostazione della nuova *local tax*.

Il provvedimento recepisce altresì l'intesa della Conferenza Stato-Regioni del 26 febbraio e, con un emendamento del Governo, l'intesa Stato-Regioni su misure urgenti per la razionalizzazione e l'efficientamento del Servizio sanitario.

Oltre al recepimento di queste intese, il testo licenziato dal Governo persegue i seguenti obiettivi prioritari: programmare l'attività finanziaria per l'anno in corso e predisporre in tempi rapidi il bilancio di esercizio per l'anno 2015; prevedere l'attribuzione di spazi finanziari e l'anticipazione di risorse in favore degli enti locali in attesa della definizione del Fondo di solidarietà comunale e dei versamenti delle imposte locali, nonché l'assegnazione di ulteriori risorse ai Comuni, anche al fine di consentire spese per specifiche finalità, come la bonifica dell'amianto dagli edifici scolastici e del territorio.

Tra gli obiettivi, abbiamo quello di consentire a Città metropolitane, Province e Comuni la rinegoziazione dei mutui e la rimodulazione dei piano pluriennali di equilibrio; specificare ed assicurare il contributo alla finanza pubblica da parte degli enti territoriali come da accordi; infine, di proseguire negli interventi di pagamento dei debiti pregressi di regioni ed enti locali maturati nei confronti delle imprese.

Sempre negli obiettivi prioritari che si pone il Governo vi è quello di affrontare e risolvere le problematiche relative al personale delle province in esubero e non essenziale per l'espletamento delle funzioni fondamentali; di superare il blocco delle assunzioni previsto per le amministrazioni pubbliche, proprio per consentire una più agevole collocazione del personale delle province e garantire i servizi comunali. Questo - sulla carta - sembra un problema banale: in realtà, siccome riguarda la ricollocazione di 20.000 persone - che sono davvero tante - ciascuna delle quali ha dietro di sé problemi familiari, proprie storie professionali e quanto altro, è davvero un impegno importante.

Tra gli impegni prioritari c'è anche quello di proseguire negli interventi in favore delle aree territoriali colpite da eventi sismici (nel 2009 in Abruzzo e nel 2012 in Emilia-Romagna e in Lombardia); da eventi alluvionali (nel 2013 in Sardegna), nonché la recente tromba d'aria nel Veneto. Anche in questo caso la Commissione ha più volte ribadito - come ripeterà anche le senatrice Chiavaroli dopo di me - la necessità di un intervento probabilmente ormai organico su questi temi.

Ancora, tra le novità, prorogare al 30 settembre l'entrata in vigore della clausola di salvaguardia, prevista dalla legge di stabilità 2015 a copertura delle misure di *reverse charge,* che prevede l'incremento delle accise sui carburanti (anche questa è una manovra prorogata a cui si spera che si riesca a mettere una toppa); favorire il funzionamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente e l'avvio della carta d'identità elettronica; prevedere misure finalizzate alla sostenibilità dell'avvio a regime dell'armonizzazione contabile. Ricordo a tutti che l'armonizzazione contabile è stata una grande riforma, di quelle a minore impatto mediatico, perché è chiaro che i cittadini non colgono direttamente il significato di questo processo, ma è una grande riforma che ci consente di essere, dal punto di vista contabile, pienamente all'interno delle regole europee. Infine, favorire il rafforzamento dei servizi per l'impiego. Questo per quanto riguarda tutta la parte del testo base.

Il lavoro della Commissione in Senato, in accordo con il Governo, ha implementato e modificato significativamente il testo originario; in primo luogo, coprendo la sostanziale mancanza di norme sulle Province e le Città metropolitane, prevedendo, in parallelo, lo spostamento della data per l'approvazione dei bilanci al 30 settembre, come concordato in Conferenza Stato-Città.

Che cosa è capitato? Si è preso atto del processo ancora in atto di trasformazione delle Province, del ritardo delle leggi regionali che devono definire le funzioni e dell'avvio di un nuovo ente come le Città metropolitane; quindi si è definito il 2015 come un anno straordinario, di transizione, e si è deciso che per consentire l'approvazione dei bilanci in pareggio erano necessarie misure di assoluta straordinarietà, come la redazione del bilancio solo per l'anno 2015 e non la redazione del bilancio pluriennale, andando contro un principio fondante della contabilità, ma che si rende necessario proprio per la straordinarietà del 2015, in attesa della revisione delle funzioni e soprattutto di capire quali possono essere non solo le spese ma anche le necessità e i fabbisogni della popolazione in relazione alle aree vaste.

Inoltre, sono state inserite alcune ulteriori novità; ad esempio la possibilità di utilizzare l'avanzo destinato già in fase di bilancio di previsione (questo sempre per le Città metropolitane e le Province); la riduzione delle sanzioni, per gli enti che non hanno rispettato il Patto stabilità nel 2014, dal tre al due per cento (sembra poco, ma vuole dire liberare risorse per quasi 60 milioni di euro). Si è eliminato l'obbligo di versare allo Stato il 10 per cento dei ricavi dalle vendite immobiliari in analogia a quanto previsto per i Comuni: questa era chiaramente una sorta di svista del testo di base che prevedeva questo esonero per i Comuni e non anche per gli altri enti.

Infine, la possibilità per gli enti in dissesto di prevedere un piano di rientro in quattro anni in luogo dei precedenti tre anni. Anche questo consente agli enti in predissesto di avere un tempo più lungo davanti a sé per ripianare. Molte altre norme e novità sono contenute nel provvedimento e pertanto entreremo ora nel dettaglio della descrizione dei singoli articoli.

Consegnerò agli Uffici il testo integrale del mio intervento in modo da dare un'indicazione più precisa, soffermandomi ora solo su pochi elementi.

In particolare, una delle parti più significative è la riformulazione complessiva dell'articolo 5, che ha visto una riscrittura completa in Commissione a firma delle relatrici. L'articolo 5 dispone il transito del personale della polizia provinciale, che non entrerà esclusivamente nei ruoli della polizia municipale, come previsto dall'articolo originario. Si prevede infatti che le leggi regionali riallochino le funzioni di polizia amministrativa locale e il relativo personale nell'ambito dei processi di riordino delle funzioni provinciali. Quindi, gli enti di area vasta e le città metropolitane individueranno il personale di polizia provinciale necessario per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali e quello non individuato o non ricollocato potrà, su base volontaristica, entro il 31 ottobre 2015, essere trasferito ai Comuni, singoli o associati. Anche su questo pare essersi trovata una soluzione che ha messo d'accordo un po' tutte le istanze.

Dopo l'articolo 5, è stato introdotto un articolo aggiuntivo che recepisce le disposizioni relative alla proroga dell'impiego del personale militare appartenente alle Forze armate, già contenute nel decreto-legge 1 luglio 2015, n. 85, il cosiddetto Strade sicure, che viene conseguentemente abrogato.

In Commissione sono state approvate ulteriori numerose modifiche al testo, ma poiché la descrizione è davvero molto tecnica, rinvio al testo integrale dell'intervento che ho chiesto di depositare agli atti.

Nel ringraziare la relatrice Chiavaroli, che in queste tre settimane ha intrapreso questo lavoro insieme a me, desidero sottolineare che abbiamo lavorato molto bene insieme e le cedo volentieri la parola. *(Applausi dal Gruppo PD)*.